

In farmacia/dopo il salasso

Il prezzo cala ma non basta E curarsi costa sempre caro

Scontrini ridotti da giovedì, ma non si torna alle cifre di partenza

(Ir) I cittadini pagano meno di quanto accadeva 15 giorni fa, ma continuano comunque a pagare. Anche se da giovedì, come annunciato, le case farmaceutiche hanno finalmente abbassato i prezzi dei loro prodotti per avvicinarsi (senza però adeguarsi) ai nuovi prezzi di riferimento stabiliti dall'agenzia italiana del farmaco (Aifa), i cittadini continuano a pagarli di più rispetto al mese scorso. Sembra un paradosso ma è così perché di fatto i rimborsi garantiti dal sistema sanitario nazionale sono diminuiti più dell'effettiva riduzione dei prezzi, e la differenza la pagano i pazienti in farmacia. I più colpiti sono i pazienti cronici e in particolare quelli oncologici o cardiopatici.

Stiamo parlando degli effetti della finanziaria Tremonti che ha chiesto un risparmio di 600 milioni di euro sulla spesa farmaceutica nazionale. Di qui la decisione di Aifa di ritoccare al ribasso i prezzi di riferimento per il rimborso dei medicinali comprati dietro ricetta medica: se prima il rimborso era pari al prezzo più basso del generico (o farmaco equivalente) disponibile sul mercato italiano, ora il riferimento è sul prezzo medio di quel farmaco in Europa. Prezzo a volte di molto inferiore per una serie di ragioni. E così capita che farmaci consegnati fino a ieri gratuitamente ai pazienti, ora arrivino a costare qualche euro, a volte anche decine di euro a confezione. Il caso forse più eclatante era quello del Casodex, antitumorale molto diffuso contro il cancro alla prostata. Due settimane fa il suo prezzo per il paziente era schizzato fino a 90 euro a scatola, mentre i suoi generici equivalenti oscillavano tra i 170 e gli 85 euro a confezione. Ora, dopo l'abbassamento dei prezzi adottato dalle case farmaceutiche giovedì, il Casodex costa al malato 25 euro, il generico non meno di 22 euro a confezione.

«Certo, rispetto ai primi giorni dell'entrata in vigore di questa riforma la situazione è sensibilmente migliorata ? spiega Alessandro Rigamonti, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Varese ? ma rimangono delle criticità, anche se meno eclatanti e in generale i cittadini si trovano comunque a pagare qualche spicciolo in più, dagli 80 centesimi ai 3 euro a confezione, anche per farmaci che fino a due settimane fa per loro erano gratuiti». In totale sono circa 4200 i farmaci coinvolti in questa riforma: tutti farmaci di fascia A, e cioè vendibili solo dietro prescrizione medica, e di cui esiste in commercio il generico o farmaco equivalente prodotto da altre case farmaceutiche perché non più coperti da brevetto. «In media le riduzioni di prezzo che dovevano essere del 40% si sono fermate al 30% e la differenza la pagano i cittadini ? spiega Matteo Villadini, farmacista ? nella maggior parte dei casi le differenze sono di pochi euro, la gente chiede e protesta, ma meno di quanto accadeva all'inizio con scontrini da 20 o 30 euro».